

Il "Barchetto" di Lodrino

Autor(en): **Bernardi, Flavio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **60 (1970)**

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1005467>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Flavio Bernardi

Il «Barchetto» di Lodrino

Sulla facciata dell'edificio postale di Lodrino, che spazia sulla campagna, verso il fiume Ticino, spicca ancora la scritta VINO-BIRRA, oramai invecchiata dal tempo, e l'edera s'è ben guardata dal nasconderla.

La scritta è vecchia di cent'anni: a quei tempi sulla sponda del fiume, di fronte all'edificio postale attuale, vi era la barca del traghettatore: la gente che arrivava in paese, dalla sponda sinistra della Riviera, attraversando il fiume in traghetto, si trovava così di fronte un'osteria situata appunto nell'attuale edificio postale: ciò che giustifica la scritta accennata più sopra. Le parole sono rimaste sull'intonaco di vecchia calce, cotta ancora nel forno a legna di castagno: sono rimaste anche se da sessant'anni il «barchetto» è scomparso, unitamente alla capanna di legno del traghettatore, e i ponti grigi, in ferro o in cemento armato, hanno cambiato le vie d'accesso al villaggio.

Il traghetto, o «barchetto» come abbiamo trovato nei «capitoli d'appalto» d'allora, era istituzione comunale, retto da disposizioni precise che impegnavano a fondo il titolare nell'adempimento della sua missione. Sulla corda, fissata saldamente alle due sponde del fiume, scorreva una carrucola e a questa era ancorata la barca. Il barcaiolo la manovrava verso una sponda o verso l'altra, a seconda della necessità, a forza di braccia. I traghetti erano parecchi sul fiume Ticino e non tutti uguali. Ad esempio il traghetto di Preonzo, che collegava il villaggio con Claro, non aveva la barca fissata alla corda, ma il barcaiolo la guidava a forza di remi.

Permane in paese il ricordo dell'ultimo barcaiolo. Giovanissimo si era recato in Francia come fumista, seguendo suo padre e suo zio. Aveva lavorato per diversi anni nella loro bottega, senza riuscire a scordare la sua terra. Tornato al villaggio, aveva fatto per qualche tempo il pastore, ma appena poté volle vivere al piano, vicino al fiume, a quel tempo ampio e sinuoso: le acque si attardavano in ampie insenature tra boschi di ontano e di salice selvatico, in lanche maestose, ricche di lucci e di anguille.

All'approdo, in un'ansa del fiume chiamata allora e oggi *navisciòn*, aveva preparato una solida impalcatura di tondoni d'abete, a mo' di ponte, che congiungeva la strada al fiume, sopra i rovi, i salici e le canne palustri: così anche in periodo di piena si poteva arrivare alla barca senza bagnarsi. Dall'impalcatura si scendeva nell'imbarcazione per mezzo di una scaletta a pioli: più o meno alta, a seconda del livello dell'acqua. Aveva sostituito la capanna male in arnese, che il suo predecessore aveva preparato con frasche e canne, con una casupola di tronchi, sollevata dal terreno e fissata a un tavolato come una palafitta. Dalla casupola la strada pensile portava al barcone.

A lato della capanna si ergeva un salice gigantesco a cui era attaccata la gomera, che teneva la barca. Il salice affondava le sue radici nel prato vicino, da una parte, e nella melma dello stagno dall'altra.

Da una parte mangia e dall'altra beve – soleva dire il barcaiolo. L'albero aveva resistito anche alla terribile piena del 1868 e il traghettatore lo guardava ogni volta che il fiume limaccioso fendeva le sue onde contro i pali che sostenevano la capanna, mentre gli ontani, come fuscilli, erano sradicati e portati lontani dalla corrente. La pianta gli rammentava che il fiume non era invincibile e doveva ancora fare i conti con lui prima di aver partita vinta.

Ma con l'apertura delle cave di granito, verso la fine del secolo, venne costruito il ponte in ferro; così si concludeva il lavoro di *Fidèl*, l'ultimo traghettatore di Lodrino.

Varrà la pena trascrivere le disposizioni emesse dal comune nel 1873 relative al traghetto.

«*Capitoli per la condotta del barchetto (1873) – Comune di Lodrino*»

1. L'appalto avrà luogo nel giorno 16 andante e sarà deliberato se così parerà e piacerà.
2. Chi vuole adire all'appalto dovrà preventivamente presentare alla Municipalità idonea cauzione.
3. L'appalto incomincerà col primo giorno del futuro marzo e durerà fino a tutto dicembre 1873.
4. Il Comune darà e fornirà all'appaltatore la barca, corda ed accessori tali quali ora si trovano.
5. L'appaltatore, dal canto suo, farà in modo di ben conservare e mantenere gli oggetti che gli saranno consegnati.
Le spese di manutenzione restano a carico esclusivo dell'appaltatore.
6. Alla fine dell'appalto, l'appaltatore dovrà consegnare barca, corda e accessori, avendo cura di non cangiarli.
7. Il barcaiolo appaltatore ha i seguenti obblighi speciali:
 - a) di stare sulla riva tutto il giorno per trasportare da una sponda all'altra tutti i viandanti.
 - b) di prestarsi a ogni chiamata anche di notte, mediante che gli si paghi il doppio della tassa giornaliera, tanto per parte dei vicini che per parte dei forestieri.
8. La tassa da pagarsi dai viandanti resta stabilita come segue:
 - a) per ogni andata e ritorno di persona del Comune, cent. 6;
 - b) per ogni bestia minuta cent. 5; grossa di 1 anno cent. 10;
 - c) per trasporto di merce per ogni quintale cent. 5.
9. Il barcaiolo dovrà trasportare sempre e in ogni ora, anche di notte e gratuitamente:
 - a) il medico condotto o altro medico;
 - b) i militi in attività di servizio;

- c) i commessi della Municipalità portatori di lettere, quando il barcaiolo non preferisca andare egli stesso a portarle all'ufficio postale.
10. Il barcaiolo che non si informerà a quanto sopra potrà essere destituito dalla Municipalità.
11. L'appaltatore barcaiolo pagherà ogni anno ed entro il mese di novembre la somma di fr. 30.-.
12. Il barcaiolo che, durante il servizio, si lascerà trovare in stato di ubriachezza, in primo luogo verrà ammonito, poscia sospeso, in caso recidivo anche destituito dalla Municipalità, che deciderà in via sommaria.»¹

¹ Sul traghetto tra Lodrino e Cresciano nel periodo dei Landfogti v. Lodrino. Monografia storica del Comune e dei suoi monumenti. Lodrino 1966 p. 30. Per i diversi traghetti in uso in Ticino v. VSI 2. 165, 175.